

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

16 giugno 2024

 Dal Vangelo secondo Marco

3, 20-35

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga, e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello

di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Le parabole dominano la liturgia di questa XI Domenica del Tempo Ordinario. Sappiamo che esse costituiscono uno degli strumenti usati da Gesù per istruire la folla e questo non deve stupire: infatti, chi lo ascoltava era, in genere, gente del popolo che coltivava la terra, allevava gli animali, faceva l'artigiano, andava a pesca e, quindi, Gesù doveva necessariamente partire dalla loro esperienza quotidiana, per farsi capire, piuttosto che utilizzare concetti che difficilmente avrebbero potuto comprendere.

Inoltre, Gesù parlava di realtà che non potevano essere descritte con semplici parole umane: il pensiero di Dio va sempre oltre la capacità di comprensione dell'uomo; quindi, usare delle analogie o delle metafore aiutava ad avvicinarsi in modo graduale alle verità riguardanti Dio.

Infine, parlare alla folla in parabole, spiegandole poi in privato ai Suoi discepoli, dava a Gesù la possibilità di creare le basi su cui gli Apostoli prima e la Chiesa poi avrebbero lavorato per portare l'annuncio del Vangelo a tutte le genti.

Nelle due parabole di questo brano Gesù ci dice che c'è sempre un'evoluzione, c'è un "prima" e c'è un "dopo": il Regno si sviluppa, compie un percorso, non è qualcosa di "fatto e finito". Nella prima parabola, il seme gettato nel terreno diventa, in modo misterioso, prima spiga e poi raccolto; nella seconda parabola, invece, c'è la trasformazione di un piccolissimo granellino di senapa in una pianta rigogliosa. È proprio in questo sviluppo progressivo e misterioso che si possono scorgere le caratteristiche chiave del Regno di Dio: esso è inizialmente nascosto, silenzioso, apparentemente fragile, ma poi cresce in modo inarrestabile; questo processo dipende da Dio e non dall'intervento, dall'intelligenza o dalla volontà dell'uomo. È grazie all'opera di Dio che il Regno, pur nascendo in modo impercettibile, non solo arriva a produrre un grande raccolto, rappresentato dalle spighe mature nella parabola, ma è anche capace di accogliere tutte le genti, come l'albero di senape che permette a tutti gli uccelli del cielo di fare il nido tra i suoi rami.

Noi sappiamo che Marco, nel suo Vangelo, ci conduce alla scoperta dell'identità di Gesù; in quest'ottica, il Regno, quindi, si può anche interpretare come una persona: è il Figlio di Dio. Il mistero dell'Incarnazione, infatti, sembra seguire proprio la logica del seme: la vita terrena del Gesù, infatti, inizia in modo misterioso e nascosto, nella casa di Nazareth, ma poi si sviluppa, cresce e matura, portando alla salvezza tutta l'umanità.

Quali sono i segni che possiamo cogliere, nella nostra vita, del Regno di Dio che germoglia, matura e cresce? Intorno a noi, qual è il "terreno" in cui riconosciamo che Dio ha posto il seme del Regno?

PREGHIERA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo partecipare nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli